

ALL'INTERNO

SCANDALO SANITÀ

**Interrogato Gargano:
«Lady Asl mi parlava
di entrate in Vaticano»**

di LAVINIA DI GIANVITO

■ A pagina 4

L'inchiesta si allarga, otto nuovi ordini di custodia

Lady Asl, interrogato Gargano «Voleva introdurmi in Vaticano»

Giornata frenetica nell'inchiesta sulla sanità. Iniziata con gli interrogatori di garanzia, proseguita con cinque richieste di condanna per la prima *tranche* dell'indagine e terminata con otto nuove ordinanze di custodia.

Giulio Gargano, difeso dagli avvocati Gian Michele Gentile e Giuseppe Lucibello, ha risposto per quasi due ore alle domande del gip LUISANNA FIGLIOLIA. «Non ho mai avuto rapporti economici con Anna Iannuzzi - ha assicurato -. Mi è stata presentata nel 2001 da un medico, che me l'ha descritta come una donna ricchissima, interessata al sociale, che aveva molto credito in Vaticano». L'ex assessore, che stava preparando la legge sugli oratori, ha spiegato che per motivi politici era interessato a stringere rapporti con la Curia. «Ma dopo sette o otto incontri sulla terrazza dello Sheraton - ha proseguito - ho capito che la signora millantava. E dalla fine del 2002 non l'ho più vista». Le tre delibere che avrebbero favorito la Iannuzzi risalgono invece al 2003 e al 2005: in due casi Gargano non avrebbe neppure partecipato alle riunioni di giunta. E del viaggio in Sardegna di agosto 2001 non ci sarebbe traccia sull'estratto conto della carta di credito di Lady Asl.

Anche Buttarelli ha respinto l'accusa di aver preso denaro. Per i suoi legali, Francesco Scacchi e Roberto Rampioni, l'ex capo di gabinetto di Storace avrebbe comprato la Jaguar un mese prima dell'asserita tangente da 75 mila euro. E su quella da 500 milioni Buttarelli avrebbe dichiarato: «È una follia, a quell'epoca non ero più alla Regione». Invece il sottosegretario alla Difesa Marco

Verzaschi, indagato per corruzione (ma libero), in una memoria presentata dal suo avvocato, Titta Madia, ha precisato che da assessore alla Sanità ha «avuto rapporti» con Lady Asl due volte soltanto: la prima, per respingere un progetto di abbattimento delle liste d'attesa; l'altra, per accreditare al San Michele 82 posti letto ma a condizione che venisse stipulata una convenzione con l'ateneo di Tor Vergata.

Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere gli altri indagati arrestati venerdì, Iannuzzi, il marito Andrea Cappelli e l'ex direttore generale della Asl Rm B Cosimo Giovanni Speciale. Il difensore di quest'ultimo, Bruno Ricciotti, ha però

ottenuto dalla Cassazione l'annullamento (con rinvio) dell'ordine di custodia del 3 febbraio: è la prima volta, nell'inchiesta sulla sanità, che un mandato di cattura viene cancellato, anche se solo in parte.

Intanto, per la truffa dei falsi mandati di pagamento, la procura ha sollecitato la condanna dell'ex dirigente delle

**Prima tranche
dell'indagine
verso la
conclusione:
chiesti 9 anni per
Celotto (Rm C)**

Asl Rm B e Rm C Mario Celotto (9 anni), dell'ex funzionario delle stesse Asl Paolo Ippopotami (7 anni) e di tre imprenditori considerati prestanome: Massimiliano Berardi (4 anni e mezzo), Alessandro Visca (4 anni) e Ferdinando D'Alise (2 anni e 8 mesi). Poco dopo i carabinieri del Nucleo operativo hanno notificato a Celotto, Ippopotami, Iannuzzi, Cappelli, Roberto Tondi (il commercialista del gruppo), Speciale, Paolo Crisalli e Mauro Passi (ex dirigenti della Asl Rm B) otto nuovi ordini di custodia in cui, sempre per i falsi mandati di pagamento, è stata contestata l'accusa di peculato.

Lavinia Di Gianvito